

Ancona: con la nuova legge sull'edilizia nelle zone sismiche

BARI: la Giunta di centro-sinistra non accoglie la proposta degli autoferrotranvieri

Aumenta la speculazione sulle aree fabbricabili

Non si farà l'inchiesta alla SAER



Ancona, Corso Garibaldi; la centralissima zona oggetto delle mire degli speculatori

La difesa è affidata alla applicazione del Piano regolatore

Dalla nostra redazione
ANCONA, 22. La nuova legge sulla edilizia nelle zone sismiche automaticamente determina un colossale affare per i proprietari di aree fabbricabili ad Ancona e provincia. La legge — una delle ultime varate dal governo Fanfani — con l'intento di adeguare le vecchie norme alla moderna tecnica edilizia — consente nella costruzione di fabbricati altezze maggiori, fino ad oggi proibite. In particolare ad Ancona ed in altri ventitré comuni della provincia — tutti classificati nelle zone sismiche di seconda categoria — d'ora in poi si potranno costruire abitazioni di sette piani anziché di cinque.

In altre parole da un edificio di tipo medio potranno essere ricavati sei appartamenti in più che non in passato. Ovviamente tutto ciò produce un'immediata valorizzazione delle superfici fabbricabili. Difficile l'esemplificazione data la eterogeneità e le varie caratteristiche delle zone che compongono il territorio comunale.

Comunque, si calcola che nella parte centrale di Ancona il costo delle aree edificabili passi da un prezzo di 200 mila lire il mq. a lire 300 mila il mq. Cioè, in altre parole, la metà della area edificabile (400 mq.) per la costruzione di un palazzo (di misure piuttosto modeste peraltro) da un costo di 80 milioni sale ad un valore commerciale di 120 milioni. Pertanto varrà la metà netta di più.

In linea generale ad Ancona il mercato delle aree fabbricabili che fin oggi fissava valori medi di 35-40 mila il mq. si eleva a lire 50-55 mila il mq. con uno scatto improvviso di lire 15 mila il mq.

Già si prevedono al centro della città numerose demolizioni e ricostruzioni secondo i criteri consentiti dalla nuova legge sui comuni sismici. Queste notizie destano profonde preoccupazioni e dovrebbero fin d'ora mettere in guardia il Comune. Infatti, se i ventitré piani degli speculatori dovessero concretizzarsi le ripercussioni urbanistiche sarebbero fortemente negative. Si pensi soltanto all'ulteriore e grave squilibrio che subirebbe la proporzione fra la massa di cemento armato e il già esiguo verde pubblico.

A questo punto va riferito che la costruzione di edifici fino a sette piani ha una limitazione nel Piano Regolatore: infatti, potrà essere effettuata in quelle zone (come il centro, ilione Archi, Grosio del Piano San Lazzaro) ove è prevista un'edilizia intensiva. Tuttavia, già

si preannunciano richieste e pressioni perché le indicazioni del Piano, peraltro non approvato definitivamente dalle autorità centrali, vengano stravolte per consentire in tutto il territorio comunale un indice maggiore di cubatura degli edifici. Il concetto è questo: permettere ovunque la costruzione di due piani in più di quelli previsti dal Piano Regolatore.

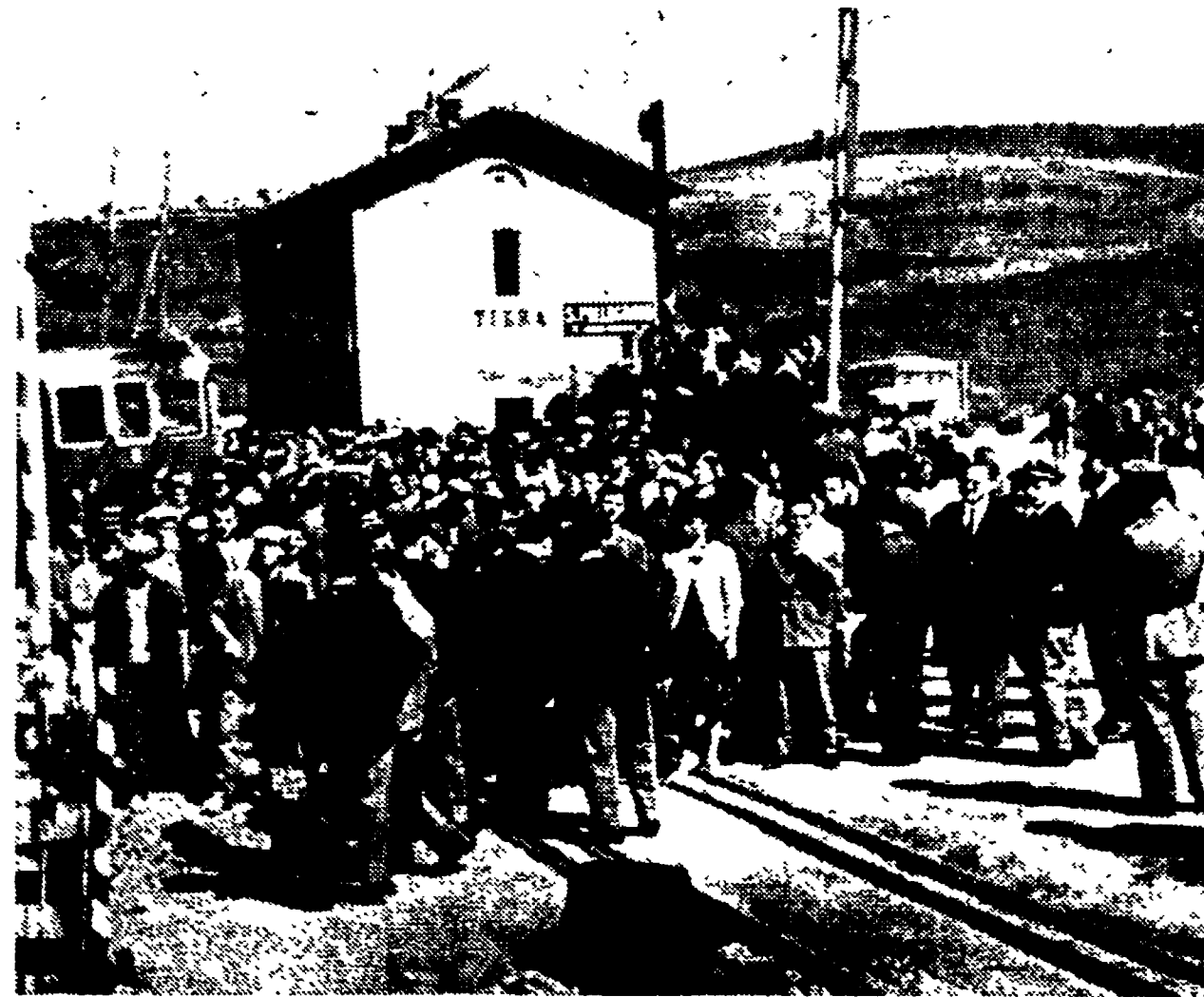
Nel nostro caso è bastata una legge tecnica per permettere un ingente arricchimento patrimoniale ai proprietari di aree. Sono vicende come queste che dimostrano la grande portata e validità della battaglia che i comunisti conducono.

Ma anche di fronte a tale insopprimibile esigenza di governo e la maggioranza di centro-sinistra sono giunti al termine della legislatura senza — pur avendone tutte le possibilità — concludere alcuno di veramente positivi per arretrare seri dispiaceri ai «padroni» del suolo urbano.

Walter Montanari

Il governo pensa a sovvenzionare i privati anziché statizzare la tragica ferrovia

70 miliardi ai concessionari delle Calabro-Lucane



Manifestazione contro il superaffollamento delle Calabro-Lucane.

Nostro servizio

Il nome del macchinista delle ferrovie Calabro-Lucane, che l'altra sera, fortunatamente perché viaggiava a velocità ridotta, ha evitato un disastro di proporzioni incalcolabili, è destinato a rimanere ignoto al grande pubblico italiano, a differenza del suo sfortunato compagno che guidava, poco più di un anno fa, il convoglio precipitato nella Fiumarella.

Diversamente, egli comparirebbe oggi su tutti i giornali, con l'immane annuncio del suo arresto sotto le più diverse e pesanti imputazioni. Nell'Italia delle ferrovie in concessione, chi paga non è la Edison o la Bastogi, proprietarie degli antidiluviani mezzi di locomozione, ma il povero macchinista che giornalmente rischia la propria vita insieme con i viaggiatori.

Semmai, la società privata riceve qualcosa dallo Stato. Una ventina di giorni fa un'agenzia governativa ha diffuso una velenosa nota significativa a questo proposito. «Ferrovie private: necessari 120 miliardi», questo il titolo della notizia giunta di buon mattino alle redazioni dei giornali. Confessiamo che la prima istintiva reazione, fu quella di pensare che, finalmente, il governo si decideva a sottrarre agli speculatori privati i 5 mila km. di ferrovia in concessione.

Per quanto concerne le Calabro-Lucane, in particolare, il disastro della Fiumarella la richiesta di nazionalizzazione fu sostenuta dai tutti nelle due regioni meridionali, molti sindaci, in gran parte democristiani, vennero di persona a Roma a presentarsi al ministro dei Trasporti del tempo, Giuseppe Spataro, come l'attuale, Mattarella, democristiano; in Calabria e Lucania decine di migliaia di persone sottoscrissero una petizione.

Un problema strettamente collegato alla riforma agraria

Foligno: la crisi dello zuccherificio

A colloquio con gli operai dello stabilimento

Dal nostro inviato

FOLIGNO, 22. Ancora non se ne può parlare di andare per i campi: in queste ultime settimane ha nevicato, ha piovuto a dirotto e la terra ha assorbito l'acqua come una spugna.

Ma anche di fronte a tale insopprimibile esigenza di governo e la maggioranza di centro-sinistra sono giunti al termine della legislatura senza — pur avendone tutte le possibilità — concludere alcuno di veramente positivi per arretrare seri dispiaceri ai «padroni» del suolo urbano.

Walter Montanari

Quale lavoro fate, ora, che è finita la lavorazione della bietola? — Facciamo il lavoro di manutenzione: si smontano e si ripuliscono le macchine, si fanno le riparazioni; si prepara, insomma, lo stabilimento per la campagna saccharifera prossima.

Ma come è andata la campagna saccharifera del '62? — Beh! è risuonato che non è andata bene. Si sono lavorati appena 500.000 quintali di bietola, cioè non si è arrivati neanche al 50 per cento della possibilità produttiva dello stabilimento che nei periodi migliori è giunto sino alle punte massime di 1.200.000 q.li di bietola lavorata.

E questo è il primo problema grosso che ha già interessato gli enti e l'opinione pubblica folignate: potrà vivere a lungo uno stabilimento che riesce a sfruttare appena il 50 per cento delle proprie capacità produttive? Questo stabilimento, non sarà destinato ad una progressiva paralisi se non si risolvono le cause del suo crisi? Ma quali sono i motivi di crisi? Anche su questo punto gli operai hanno delle idee estremamente chiare: «Il motivo di crisi — ci hanno detto — è fondamentalmente uno: c'è la SAER, ha un ridottissimo coltivarlo barbabietola da zucchero il nostro stabilimento è strettamente legato all'agricoltura; se questa va male, andiamo male anche noi. D'altra parte i contadini hanno ragione quando dicono di non voler piantare più la barbabietola se non si stabilisce un prezzo utile.

Così viene fuori il secondo grosso problema che interessa la vita dello zuccherificio di Foligno: il problema dell'«interamento» dei contadini nei confronti della coltura della bietola.

E' noto che tutte le colture dei prodotti industriali della agricoltura umbra: barbabietola, pomodoro, ecc. hanno subito una forte devalorizzazione in questi ultimi anni. I motivi di questo fenomeno sono vari: diminuzione di manodopera disponibile e basso costo in agricoltura; aumento del prezzo di acquisto del terreno a riaggiare i rischi ed il lavoro che le colture di tipo industriale comportano.

I contadini, che hanno organizzato un comitato di lotta per individuare il modo che permetterebbe di facilitare la soluzione del difficile problema: rompere l'attuale contratto mezzadria e più particolari, rompere cioè che il contratto mezzadria comporta sia per quanto riguarda il pagamento del canone di affitto sia per quanto riguarda la divisione del quantitativo di barbabietola consegnata; (e cioè «a bolletta per il proprietario e per il colono e un'altra parte del quantitativo di barbabietola consegnata») e il proprietario che incassa tutta l'intera somma sia per quanto riguarda la diminuzione degli affitti e per quanto riguarda, infine, per quanto riguarda la concessione di un premio da concedersi ai coloni per ogni quintale di bietola prodotta.

Certamente questo problema fondamentale della cui soluzione permetterebbe di assicurare la vita e lo sviluppo dello zuccherificio di Foligno. Ma sarebbe errato dire che la questione della diminuzione della produzione di barbabietola sia l'unica questione che può creare una situazione di crisi per lo zuccherificio di Foligno. Questa ve ne sono altre: la concorrenza esercitata dal nuovo zuccherificio di Castiglione Fiorentino, i cui agrari già stanno battendo le campagne umide per accaparrarsi i futuri raccolti di barbabietola; il problema del rinnovamento tecnico, della meccanizzazione di tutte le operazioni necessarie alla coltura della barbabietola: della assistenza tecnica ai produttori.

In questo secondo settore, nella zona della barbabietola di Foligno era stato fortemente sentito: ma ora, dopo le richieste avanzate dagli operai, dalle autorità ministeriali e dal sindacato di Foligno e dalle organizzazioni sindacali, la direzione dello stabilimento sembra che abbia compreso il problema che si pone e che si intende intervenire in maniera massiccia favorendo i tecnici e i macchinisti, i contadini, i lavoratori agricoli, i minatori, i cavatori.

Ma basterebbe questo rinnovamento della direzione dello stabilimento di Foligno a cambiare il modo di lavorare in barbabietola di Foligno e delle organizzazioni sindacali, la direzione dello stabilimento sembra che abbia compreso il problema che si pone e che si intende intervenire in maniera massiccia favorendo i tecnici e i macchinisti, i contadini, i lavoratori agricoli, i minatori, i cavatori.

Ma basterebbe questo rinnovamento della direzione dello stabilimento di Foligno a cambiare il modo di lavorare in barbabietola di Foligno e delle organizzazioni sindacali, la direzione dello stabilimento sembra che abbia compreso il problema che si pone e che si intende intervenire in maniera massiccia favorendo i tecnici e i macchinisti, i contadini, i lavoratori agricoli, i minatori, i cavatori.

Ma basterebbe questo rinnovamento della direzione dello stabilimento di Foligno a cambiare il modo di lavorare in barbabietola di Foligno e delle organizzazioni sindacali, la direzione dello stabilimento sembra che abbia compreso il problema che si pone e che si intende intervenire in maniera massiccia favorendo i tecnici e i macchinisti, i contadini, i lavoratori agricoli, i minatori, i cavatori.

Ma basterebbe questo rinnovamento della direzione dello stabilimento di Foligno a cambiare il modo di lavorare in barbabietola di Foligno e delle organizzazioni sindacali, la direzione dello stabilimento sembra che abbia compreso il problema che si pone e che si intende intervenire in maniera massiccia favorendo i tecnici e i macchinisti, i contadini, i lavoratori agricoli, i minatori, i cavatori.

Ma basterebbe questo rinnovamento della direzione dello stabilimento di Foligno a cambiare il modo di lavorare in barbabietola di Foligno e delle organizzazioni sindacali, la direzione dello stabilimento sembra che abbia compreso il problema che si pone e che si intende intervenire in maniera massiccia favorendo i tecnici e i macchinisti, i contadini, i lavoratori agricoli, i minatori, i cavatori.

Ma basterebbe questo rinnovamento della direzione dello stabilimento di Foligno a cambiare il modo di lavorare in barbabietola di Foligno e delle organizzazioni sindacali, la direzione dello stabilimento sembra che abbia compreso il problema che si pone e che si intende intervenire in maniera massiccia favorendo i tecnici e i macchinisti, i contadini, i lavoratori agricoli, i minatori, i cavatori.

Ma basterebbe questo rinnovamento della direzione dello stabilimento di Foligno a cambiare il modo di lavorare in barbabietola di Foligno e delle organizzazioni sindacali, la direzione dello stabilimento sembra che abbia compreso il problema che si pone e che si intende intervenire in maniera massiccia favorendo i tecnici e i macchinisti, i contadini, i lavoratori agricoli, i minatori, i cavatori.

Ma basterebbe questo rinnovamento della direzione dello stabilimento di Foligno a cambiare il modo di lavorare in barbabietola di Foligno e delle organizzazioni sindacali, la direzione dello stabilimento sembra che abbia compreso il problema che si pone e che si intende intervenire in maniera massiccia favorendo i tecnici e i macchinisti, i contadini, i lavoratori agricoli, i minatori, i cavatori.

L'azienda fa effettuare ancora 10 mila ore di lavoro straordinario al mese. La maggioranza del personale soffre di reumatismi

Dal nostro corrispondente

BARI, 22. L'inchiesta sulla condizione dei servizi di trasporto urbani in concessione alla SAER, per rilevare le inadempienze e le responsabilità della società, proposta alla Giunta di centro-sinistra dal sindacato provinciale degli autoferrotranvieri, non si farà.

Non vi è stata una presa di posizione ufficiale, ma lo si può dedurre dalle dichiarazioni fatte dall'assessore Trisorio Luzzi ai membri della Commissione Interna della SAER. La richiesta di un'inchiesta fu avanzata dal sindacato sin dal 9 gennaio, e fu sollecitata il 9 febbraio scorso.

Ma la Giunta, invece di rispondere alla richiesta del sindacato, faceva convocare nei giorni scorsi dall'assessore Trisorio Luzzi i membri della Commissione Interna della SAER e non i dirigenti sindacali che avevano mosso le accuse e le denunce; un modo come un altro per non affrontare il problema.

Naturalmente i membri della C. I., pur riconoscendo la validità dei rilievi, convalidando i termini della denuncia, si dichiaravano non indicati per discutere il problema. Se incontro sul problema ci doveva essere questo doveva avvenire fra i dirigenti del sindacato, la direzione della SAER e i rappresentanti del Comune. L'assessore Trisorio Luzzi affermava però candidamente che la SAER rifiutava di partecipare alla riunione.

Quelli sono state le denunce ed i rilievi mossi dal sindacato alla SAER? Non sono solo problemi rivendicativi, bensì di ordine generale che riguardano i lavoratori dipendenti e la intera popolazione.

Tuttavia alla SAER si effettuano ancora in media 10.000 ore di lavoro straordinario al mese, oltre quello forzato dal personale impiegato. In media 80 lavoratori al giorno vengono comandati a lavorare a cosiddetto «riposo pagato», vale a dire nei giorni destinati al riposo settimanale. Almeno 15 lavoratori in media al giorno vengono comandati a lavorare a doppio turno, vale a dire a lavorare 16 ore su 24.

Tutti i lavoratori della SAER da almeno un anno non possono più andare al lavoro in ferie che la SAER non intende pagare a norma di legge e di contratto tanto che alcuni lavoratori sono stati costretti a ricorrere all'Autorità giudiziaria.

I lavoratori denunciavano inoltre che la maggior parte delle vetture in circolazione erano vecchie e più vecchie (ferri che non funzionano, gomme sfruttate al massimo o quasi, senza battistrada, batterie fuori uso, caricatori del motore che non funzionano, ecc.) e che non vengono sostituiti dando luogo a continui scarrucolamenti. Una grave segnalazione facevano inoltre i cittadini di Foligno che riguardante la pulizia delle vetture filiarie sulle quali migliaia di cittadini viaggiano ogni giorno.

Le più di cento vetture in circolazione sono pulite da appena quattro manovali. La notte del 18 febbraio solo due manovali hanno proceduto alla pulizia di oltre 120 vetture. Fino ad oggi non vi è stata una presa di posizione dell'Ufficio di Igiene del Comune.

La maggioranza del personale è affetta da reumatismi cronici ed è soggetta a lunghi periodi di malattia, specie d'inverno, ma anche a causa della assoluta mancanza di un servizio di assistenza sanitaria che viene colmato per il 50% dai contributi straordinari dei lavoratori.

Di fronte alla resistenza della Giunta a procedere ad una inchiesta sulla SAER il sindacato autoferrotranvieri ha deciso di produrre del materiale di propaganda per denunciare a tutta la cittadinanza le condizioni del personale e del servizio.

Italo Palasciano

La FGLI di Pisa celebra domenica il 42° della fondazione

PISA, 22. La Federazione giovanile comunista di Pisa celebrerà il 42° anniversario della fondazione della organizzazione con una grande manifestazione alla quale saranno presenti una cinquantina di giovani provenienti da ogni parte della provincia. La manifestazione, che sarà introdotta dal compagno Valerio, segretario provinciale della FGLI, avrà al centro il discorso del compagno Maccarone, membro del direttivo della Federazione comunista, e si svolgerà domenica alle ore 10,30 nella Casa del Popolo di Fornacette.

Pontedera

Contrasti fra candidati DC

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 22. La presentazione del professor Meucci, segretario provinciale della DC pisana, quale candidato al Parlamento, ha messo a rumore gli ambienti d.c. della Valdera, dove le questioni elettorali e di clientela sono state sempre molto vive.

Infatti il prof. Meucci si unisce ai «notabili» della DC pisana (Togni e Battistini) che saranno rappresentati e che hanno la loro base elettorale provinciale.

Sembra che sia esclusa la presentazione, quale candidato, del segretario della CISL provinciale Terullini, il quale non se la sentirebbe di farsi nuovamente schiacciare dai «grossi calibri» della DC, che godono in un certo senso dell'appoggio dell'alto clero e dell'apparato del partito.

I d.c. pisani sanno che difficilmente potranno portare al Parlamento tre dei loro uomini: Togni, Battistini e Meucci, per cui qualcuno dovrà restare necessariamente di fuori.

D'altra parte il partito ed i comitati civici potranno imporre fino in fondo agli elettori della CISL e Meucci, di votare per gli uomini proposti dalla segreteria provinciale, notoriamente legati alla politica centrista.

Corre voce che per la «base» presenti, nella circoscrizione di Pisa, quale proprio

Caserta

«Centrismo» dietro la formula del centro sinistra

CASERTA, 22.

Il deterioramento politico delle giunte di centro sinistra sorte a Caserta durante il '62 continua sotto la pressione della democrazia cristiana, la quale pretende che il PSI avvii completamente la sua politica tradizionale, senza parti del Piano San Lazzaro) ove è prevista un'edilizia intensiva. Tuttavia, già

Tipici di tale deterioramento sono alcuni dei più recenti episodi che vogliamo qui riassumere.

Ad oltre sei mesi dalla formazione del centro sinistra, la nuova formula non ha ancora risolto a Caserta la sua crisi iniziale, né ha ancora portato in discussione al Consiglio il suo programma. E' rimasta, invece, in piedi la vecchia pratica della discriminazione e dei favoritismi di parte, come dimostrano alcune recenti assunzioni, fatte senza che neppure il Consiglio ne fosse informato.

Contro il perdurante malcostume d.c. il gruppo del PCI ha chiesto giorni addietro, con una lettera al Presidente, che si discuta con carattere di precedenza il programma, i criteri delle assunzioni, la elezione dei membri della GPA scaduta da oltre due anni, il Comitato del Consorzio per le aree industriali, i programmi riguardanti la viabilità, il rispetto delle prerogative del Consiglio nelle assunzioni di personale.

Anche a Capua, dove esiste un'amministrazione di centro sinistra, la D.C. tenta di imporre al PSI una linea che non è mai stata la sua.

Se si pensa che anche nel capoluogo di Caserta il PSI si oppone alle sovvenzioni comunali in favore degli industriali, risulterà evidente la contraddizione esistente a Capua dove il PSI accetta un pesante contributo di decine di milioni (40 milioni), afferma un volantino della sezione socialista, ma nostri calcoli fanno ascendere a 100 milioni il contributo che si vuol dare alle PIERL in favore dell'industria farmaceutica la quale, al contrario, dovrebbe pagare una forte imposta alle magre casse comunali.

La pratica del «centrismo» non è cioè cessata in quei centri dove esistono giunte di centro sinistra: questo è il fatto più preoccupante che deve indurre tutto il movimento operaio, e in primo luogo il nostro partito, a un grande sforzo di lavoro e di lotta per isolare e battere la deleteria politica della DC.

Candidati del PCI a Siena Arezzo Grosseto

AREZZO, 22.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo in seduta comune, hanno esaminato quest'oggi le proposte formulate dalle sezioni del Partito per la designazione dei candidati comunisti aretini alle prossime elezioni politiche.

Successivamente, all'unanimità, è stata adottata la seguente decisione: Per la Camera dei Deputati: 1) Capolista della circoscrizione Arezzo-Siena, Mario Alicata, membro della Direzione del P.C.I. e direttore de «l'Unità».

2) On. Ezio Beccastri, membro del Comitato direttivo federale. 3) Osvaldo Diana, insegnante, segretario del Comitato comunale del P.C.I. di Arezzo, membro del Comitato direttivo federale.

4) Sirio Sarchi, sindaco di S. Giovanni Valdarno, membro del Comitato federale. Per il Senato della Repubblica: 1) Collegio di Arezzo: Andrea Guffanti, assessore provinciale, membro del Comitato direttivo federale.

2) Collegio di Monteverchi: Nicola Vaccaro, professore di storia e filosofia, membro del Comitato direttivo federale.

Avellino: da ignoti teppisti

Devastata la CdL ad Ariano Irpino

AVELLINO, 22.

Questa notte un gruppo di teppisti ha devastato la CdL di Ariano Irpino tentando poi di bruciare la porta di ingresso all'altezza della serratura. I teppisti hanno rubato somme di denaro che erano nei cassetti dei vari sindacati di categoria (federbraccianti, edili, comunali) e si sono impadroniti anche della macchina da scrivere.

Mentre si accingevano a scassinare la porta della Associazione contadini sono stati costretti ad interrompere l'opera e a darsi alla fuga. Che si tratti di un tentativo